



GIOVANNI GASPARRO

Stabat Mater dolorosa - Juxta Crucem lacrimosa (particolare del dittico), 2010, olio su tela, 90 X 140 cm

Santi peccati e peccatori

La vita non ha né bene né male. Né la punizione oscura del peccato impudente. (Jiddu Krishnamurti)

Una possibilità radicale della libertà umana, come quella dell'amore: così definisce il peccato mortale il Catechismo cattolico, versione "hard-core" del peccato comune, trasgressione della Legge con cui tutti, credenti e laici, prima o poi abbiamo fatto i conti.

Di peccato e redenzione è intrisa la storia occidentale, e declinati con sfumature differenti ma attinenti nella sostanza, tali concetti abitano altrettante culture lontanissime dalla nostra. Ha a che fare con la conoscenza, e se si pensa al nostro Eden cristiano perduto per la trasgressione originale, mela colta per la volontà di conoscere, si capisce come il territorio in cui si muovono santi e peccatori abbia più a che fare con l'ambizione di autodeterminarsi che appartiene a ognuno di noi che con la prosaicità dei vizi capitali, peccati sempre attuali ma specchio forse di una lacerazione più grande che risiede nel rapporto tra l'uomo e il divino.

Davanti alle opere di Robusti, Loveday, Gasparro, Chiodi e Mariconti, mi pare che la dicotomia tra gli uni (i santi) e gli altri (i peccatori) si dissolva in maniera singolare, imprevista almeno per quanto riguarda le previsioni delle Sacre Scritture: non potendo vantare conoscenze teologiche raffinate, mi affido ai miei ricordi di chiacchierate d'adolescente con i preti del quartiere e successive letture private, e non mi pare di rammentare passi significativi in cui si parli degli artisti, che sono un'invenzione moderna se non contemporanea. Eppure, sarebbe interessante riconsiderarli in tale prospettiva, perché in essi si salda lo stato di grazia a quello del peccato. Non per i contenuti delle opere, che ci auguriamo nessuno abbia più l'ardore di censurare, se non in preda a relitti di fondamentalismi, piuttosto per il desiderio intrinseco di sapere che accompagna chi sceglie di esercitare il linguaggio dell'arte. Dietro i riti pagani dell'Ambarvalia, raccontati da Mariconti, nelle iconografie sacre rilette da Chiodi, nell'eterno femminino che si incarna nelle dark tales di Loveday, o ancora nella figurazione ipertrofica di Gasparro e nella carnale, struggente canzone di Robusti, si incappa in un primo livello di lettura, dove si rinvergono i detriti, le conchiglie deposte sulla battaglia e ciò che rimane di senso religioso più o meno vivo, più o meno condiviso, comunque matrice di una certa storia della figurazione. Oltre a quella battaglia, un po' in là, inoltrandosi in una pineta più scura - per continuare a giocare con le metafore - c'è un sostrato più fondo che attiene alla spinta che muove la mano di chi compie un atto creativo. Esso è un desiderio di conoscenza, un salto verso un altrove, un movimento che compendia l'arroganza del demiurgo, l'ambizione di dare una forma all'esistente - con o senza lo zampino della metafisica - a una volontà che si potrebbe definire di presenza e partecipazione alle cose del mondo e a uno slancio di superamento di sé.

Santi e peccatori sono come archetipi, figure dei tarocchi che mutano forma nel tempo e nei luoghi, ma continuano a svolgere una funzione simbolica potente, mezzo di comprensione di noi stessi. Come una favola o un racconto di formazione, ci indicano un percorso, che anche l'arte concorre a delineare. L'arte stessa però utilizza figure e simboli per trascenderli, oscillando su una "terza via" dove il giudizio è superato, per lasciare spazio a uno sguardo innocente che possiede la forza di osservare le cose nella loro realtà per entrarvi in relazione. Una via che assomiglia certo di più alle visioni delle filosofie religiose d'oriente o a certi misticismi, che raccontano dell'illusione del mondo e per i quali santi, peccati e peccatori sono solo attori di una messinscena che prelude all'illuminazione.

Silvia Bottani



FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA

VIA FILIPPO TURATI, 38 | CORTILE INTERNO | 20121 MILANO
T. [+39] 392 49 28 569 | T. [+39] 339 78 97 989
WWW.FEDERICORUI.COM | FEDERICO@FEDERICORUI.COM

Santi Peccati e Peccatori

ANDREA MARICONTI | GIOVANNI GASPARRO | ANGELA LOVEDAY

GIANLUCA CHIODI | ENRICO ROBUSTI

07 FEBBRAIO > 15 MARZO 2013



ANDREA MARICONTI

Ambarvalia, 2011, olio, cenere e petrolio su carta intelata, 100 X 100 cm

Santi Peccati e

ANGELA LOVEDAY

The Day, 2010, stampa lambda su dbond con plexi frontale, 70 X 50 cm



GIANLUCA CHIODI

Santa Monica, 2008
encausto su foto, 80 X 55 cm

ENRICO ROBUSTI

Il mio nome è Wanda ma per tutti sono Uonda
2012, pastelli su carta, 50 X 35 cm

Peccatori

